

A Basilea il pasticciaccio di Gadda

Meridiani e paralleli Dal 9 all'11 maggio l'ateneo della città sul Reno ospiterà un convegno dedicato al grande scrittore del '900

Giovanni Orelli

Fa una certa tristezza leggere (o magari rileggere) l'articolo di Raffaele Simone (titolo: *Se l'Università rinuncia all'italiano*) in «la Repubblica» del 17 aprile 2012, p. 37, dove si dice che «È ufficiale: dal 2014 i corsi specialistici e dottorali del Politecnico di Milano si terranno solo in inglese. La misura punta ad attirare studenti e professori stranieri di qualità (...)». È ufficiale? Tra affermazioni e smentite, con molte notizie che giungono d'Italia non c'è che mettere il punto interrogativo. Ma anche se vittoriosa dovesse uscirne la smentita, l'articolo del linguista Simone va preso molto molto sul serio.

Da parte mia aggiungo: fa piacere leggere che l'Istituto di italianistica dell'Università di Basilea, diretto da Maria Antonietta Terzoli, in collaborazione con l'Istituto Italiano di Cultura, Zurigo, diretto da Pietro di Pretoro, organizza dal 9 all'11 di maggio (mercoledì-venerdì) nell'Alte Aule, Augustinergasse 2, Basilea, un Convegno Internazionale di Studi dedicato a un libro scritto dal più grande (così penso) narratore del Novecento italiano,

Carlo Emilio Gadda. Un libro non facile da leggere, divertentissimo, che ha per titolo *Quer pasticciaccio brutto de via Merulana* (come si vede, il dialetto, Roma e dintorni, invade anche il titolo), Garzanti 1957. Non riassumerò le causali o la causale (termine giuridico) del pasticciaccio brutto, l'uccisione di Liliana Balducci, perché Gadda assomiglia poco o niente a più recenti costruttori di libri «noir» che mirano quasi solo a conquistarsi, con loro intrecci giornalistico-polizieschi, il lettore di bocca buona avido di intrighi, sfruttando l'arma del *suspense*. Ora, nel programma basilese, sarà proprio lo studioso che, tra i viventi, può essere considerato fra i tre o quattro migliori critici che operano in Italia, cioè il professor Mario Lavagetto dell'Università di Bologna, nella prima lezione del mercoledì 9 maggio, ore 9.30, nella Alte Aula, ad aprire il Convegno con *Tra incantazione e paura. Preliminari a un discorso sul suspense*. Sarà interessante vedere come il Lavagetto «spiega» lo «scappar via», genialmente inventivo, di Gadda nel bel mezzo del *suspense*. Di esempi se ne potrebbero fornire a centinaia: eccone uno in poche righe:

«Una incredibile angoscia pareva essersi impadronita del commendatore. Andò a finire che soffiò il naso: occhi rossi, trombettò come una vedova...»

E se uno si incuriosisce su questo tema del *suspense*, finito di leggere il divertentissimo *Pasticciaccio*, può andare tranquillo a curiosare nel numero 2, nuova serie, 2011, de «I quaderni dell'ingegnere», per esempio alla p. 50 (da *Il quaderno di Buenos Aires*, dove c'è una deviazione sul tema della boxe). E sfruttando la parola «deviazione», il saltar di palo in frasca (che Gadda fa con la sicurezza di un volatile), ne approfitto per segnalare che in questo grosso quaderno (più di 300 pagine) ci sono anche due lettere di Gadda a due allora giovani «bellinzonesi», Giorgio Orelli e Romano Brogini: vedi pp. 139-152, a cura di Liliana Orlando (presenza ticinese anche con altro denso scritto; e con lei Giordano Castellani).

Ma torniamo, di gran corsa, al convegno basilese, che promette altre cose belle, come le due lezioni, subito dopo il Lavagetto, di Franco Contorbia e Giorgio Pinotti. Vorrei segnalare, per finire, un paio di curiosità. Una la conferenza di Francesca Latini (Univ. di Basilea) su come Gadda vede, proprio nel *Pasticciaccio*, il poeta Giovanni Pascoli: «Chi è, ar giorno d'oggi, co tutti sti maschioni che va in giro, che nun cià du sorelle da marità? Ce l'aveva perfino quer gran poeta patriottico, che cià fatto tanto piagne (...) come se chiamava? Giovanni... sapete, quei posti dovè ce cresce l'erba (...) Giovanni, Giovanni Prati! Ma no (...) Giovanni Pascoli! Ecco, ora me lo so ricordato: ce lo sapevo che ereno posti da facce er fieno». Da farci il fieno! I lettori più maliziosi possono rivolgersi ai luoghi dove Gadda va alla ricerca laboriosa di certi etimi, certe radici, per certi nomi propri come contessa Menecacci o Menegazzi o Menecazzi, nome un po' variamente sparso qua e là.



Carlo Emilio Gadda, «ospite» di un convegno a Basilea.